



28 MARZO
1984

ROMA CG 22

"FATEVI PICCOLI DAVANTI A DIO"

D. Egidio VIGANO' NUOVO RETTOR MAGGIORE.

Quando Mamma Viganò, con i suoi 92 anni, lasciava ai suoi figli salesiani, Egidio, Angelo e Francesco, questo testamento spirituale "fatevi piccoli davanti a Dio", sembra immaginasse anche che, dopo la sua serena morte, il maggiore dei Viganò, Egidio, avrebbe avuto speciale bisogno di quel sapiente consiglio, per non soffrire di vertigini.

Don Egidio VIGANO' nacque 64 anni fa il 26 luglio 1920 a Sondrio, una cittadina del Nord Italia a 30 Km. dal confine svizzero, in una bella valle delle Alpi: la Valtellina.

Lì, nell'oratorio festivo S. Rocco sente l'invito di Don Bosco che lo chiama a una vita di rischio e di avventura. A dodici anni entra nell'opera salesiana di Chiari. Matura a poco a poco, durante gli anni di studi, la vocazione ed entra nel noviziato di Montodine, dove emette la professione religiosa, il 1° settembre 1936, giorno del suo onomastico.

Compie a Torino gli studi di filosofia e nel 1939 è inviato nel Cile: dall'Aspirantato hanno chiesto con urgenza "un buon professore di latino e greco". Lui ha 19 anni e i suoi alunni qualcuno di meno.

Seguono tre anni a Macul come giovane professore di ginnasio, la professione perpetua nel '42, gli studi di Teologia all'Università Cattolica di Santiago del Cile. Il 31 maggio 1947 il card. José Maria CARO gli conferisce l'ordinazione sacerdotale.

Conseguita la licenza in Sacra Teologia, si laurea con una profonda tesi sulla solidarietà nel corpo Mistico, che gli merita la nomina a professore di Teologia Dogmatica nella stessa Facoltà di Santiago.

Nel 1965 viene eletto delegato dell'Ispettorcia cilena al Capitolo Generale XIX°.

Intanto realizza il suo lavoro di docente nello Studentato Teologico Internazionale di La Cisterna: venti anni di insegnamento che i suoi numerosi alunni latino-americani ricorderanno con piacere e simpatia.

Dal 1962 al 1968 svolge con uguale competenza le funzioni di Direttore dello Studentato, nella nuova sede a Lo Canās (La Florida). Sono anni di intensa attività teologica a livello di Chiesa: si sta celebrando il Vaticano II e Don Egidio trascorre le quattro sessioni del Concilio a Roma chiamato come perito conciliare a servizio specialmente dell'Episcopato Cileno.

Simile esperienza vivrà subito dopo quando dovrà prendere parte attiva, come rappresentante dei religiosi, alla Conferenza Episcopale Latino-americana radunata a Medellin nel 1968, e più tardi, come Superiore Generale, a quella di Puebla.

Nominato dal 1968-71 Ispettore Provinciale del Cile, partecipa a Roma al Capitolo Speciale dei Salesiani, dal quale uscirà eletto Consigliere Generale per la Formazione. Questo nuovo impegno lo obbliga a fissare la sua sede in Roma e ad abbandonare le terre e le genti del Cile, con la cui mentalità e modo di essere si sente identificato ancora oggi: non sono trascorsi invano lì più di trent'anni della sua vita.

Evidentemente i tempi presenti non sono facili per un uomo di governo, ma sono appassionanti. Lungo la sua vita, e in particolare dalla ricca esperienza di questo sessennio, Don Viganò ha potuto realizzare una valida sintesi dottrinale, chiara e lineare, fondata sulla situazione reale della Chiesa e della Congregazione. E' stato presente o implicato negli avvenimenti ecclesiali più importanti degli ultimi anni: il Vaticano II, la Conferenza di Medellin, la Conferenza di Puebla, due Sinodi dei Vescovi in Roma, la presidenza dell'Unione dei Superiori Generali, l'essere consultore in vari dicasteri della S. Sede, la responsabilità di Gran Cancelliere dell'Università Pontificia Salesiana e della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Nelle tante occasioni in cui ha tenuto conferenze e conversazioni a livello della Congregazione e della Chiesa, ha dimostrato la sua preparazione e conoscenza sul tema preferito: "La Chiesa e i tempi attuali".

Ha riflettuto profondamente e ha parlato con ottimismo e con coraggio sui segni dei tempi, sull'accelerazione della storia e sulla forza di adattamento attivo della Chiesa di fronte ai nuovi valori: sa come costruire e impostare i nuovi modelli di comportamento.

Fra le sue migliori qualità: il sereno ottimismo, l'intuizione di ciò che cresce, la sincera apertura al dialogo e la fiducia in Dio e nei propri collaboratori.

Mamma Viganò lo chiamava "l'Americano", e aggiungeva sovente: - "Quello lì è un teologo, ma di fronte a sua madre ha ancora qualcosa da imparare"....

Anche Lei avrà del lavoro nel cielo: un Rettor Maggiore ha tante cose da imparare!

(a cura del Segretariato C.S./Ufficio stampa)